

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Cisl Lazio: Coppotelli è stato riconfermato segretario generale

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

L'extravergine di oliva frena l'invecchiamento

Oggi ricordiamo nella storia la famosa "disfida di Barletta" con Ettore Fieramosca. Un duello epico che vide un disordinato gruppo di soldati di ventura italiani battere i migliori cavalieri francesi sulla spiaggia pugliese. Da questo ricordo ricostruiamo la scenografia di quella costa ricca di uliveti allora come oggi. Siamo in questi giorni proprio a Bari per rappresentare con Acil Terra e gli olivicoltori dell'Unapol le eccellenze dell'olio italiano. Proprio qui abbiamo ascoltato che è stato identificato il ruolo anti-invecchiamento neurale in vivo di un componente dell'olio extravergine di oliva, l'idrossitirosole, presente in abbondanza anche negli scarti di lavorazione. Ricontrati particolari effetti benefici negli anziani. I risultati pubblicati su Faseb Journal sono stati dimostrati da una équipe di ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Università della Tuscia. L'invito dei tecnici dell'Unapol, guidati dal presidente Tommaso Lojodice, in un confronto in fiera con il presidente nazionale e i due componenti della presidenza di Acil Terra, Arianna Zizzo e Giuseppe Pacifico, è stato proprio quello di promuovere l'uso del buon extravergine di oliva addirittura a colazione per tutte le generazioni, ma soprattutto per gli anziani.

Nicola Tavoletta,
presidente nazionale Acil Terra

L'editoriale

La digitalizzazione e più servizi locali possono ridurre il divario di genere

DI ALESSANDRA BONIFAZI*

Le opportunità di genere sono riconosciute come un valore dall'Unione Europea fin dal Trattato di Roma del 1957. L'Italia, attraverso la Strategia nazionale sulle Pari Opportunità ed il PNRR, ha reso centrale la parità di genere e l'empowerment femminile per porre le basi di una strategia strutturata che punta a valorizzare il lavoro delle donne. Purtroppo la ripresa post-pandemica è stata segnata da una maggiore incidenza della precarietà e della discontinuità occupazionale per le donne con un aggravamento del divario di genere. In Italia, secondo i dati Istat, l'occupazione femminile è pari a 50,3% a fronte del tasso di occupazione maschile pari a 68,1%. Anche la fotografia scattata dall'Osservatorio sulla imprenditorialità femminile di Unioncamere non è confortante, in quanto rileva che ai vertici delle imprese solo un incarico su 4 è ricoperto da donne, anche se nuove imprese femminili under 35 anni sono aumentate dell'8% rispetto al totale delle imprese attive. È evidente che le donne incontrano maggiori difficoltà, in quanto devono lottare di più per avere le stesse opportunità degli uomini, e perché esiste una discriminazione legata alla maternità e alla cura dei genitori anziani, per cui a loro è delegata la maggior parte dei compiti di caregiver, motivi questi che ostacolano la carriera. La digitalizzazione nel mercato del lavoro, accompagnata dal potenziamento di servizi sul territorio, può essere la via per colmare il gap tra uomini e donne, in quanto favorisce soluzioni lavorative flessibili, in termini di orari e di impegno, permettendo una migliore conciliazione tra lavoro e famiglia. Tuttavia, occorre anche un forte cambiamento culturale poiché le donne rimangono ancora prigioniere degli stereotipi di genere. Purtroppo lavorare e formarsi una famiglia rimangono per molte donne due percorsi paralleli e incompatibili. Questo ci spinge a riflettere sulla necessità di attuare politiche e strategie per attivare quei processi culturali capaci di portare ad un cambiamento di mentalità, affinché si metta in moto quel rinnovamento necessario ad eliminare i pregiudizi che spesso sono alla base della discriminazione di genere. È importante quindi l'adozione di misure di sostegno all'occupazione e di incentivo alla conciliazione vita-lavoro, ma occorre soprattutto una nuova visione inclusiva del lavoro e dell'impresa.

* presidente dell'associazione di promozione sociale Lazio sociale

L'intervista a Rinaldi, presidente Commissione dirigenti cooperatrici di Confcooperative



Le cooperative offrono possibilità di lavoro ed emancipazione per donne e giovani

Le imprese in rosa del Lazio sono sempre più innovative

Sono oltre 140mila le imprese femminili registrate nel Lazio, con Roma e provincia al top della classifica italiana di questo comparto, con ben 97.354 imprese rosa registrate al 31 dicembre scorso. Tante realtà produttive che scelgono, in un contesto economico non facile, soprattutto il terziario (oltre 25mila imprese), ad iniziare dal commercio e passando per alloggio e ristorazione. La natura giuridica di queste attività è, per la maggior parte dei casi, società di capitale (45.542), seguita dalle imprese individuali (41.984). Tutti dati statistici molto utili che sono elaborati dall'Osservatorio per l'imprenditoria femminile di Unioncamere-InfoCamere.

Cinque di queste imprese sono state premiate dalla Camera di Commercio di Roma come vincitrici dell'edizione 2021 del bando "Idea Innovativa", voluto per diffondere la cultura imprenditoriale femminile e favorirne la crescita, a sostegno di progetti d'impresa innovativi tesi a valorizzare il tessuto economico e sociale del territorio e supportare le migliori idee utili a creare nuove soluzioni per l'attività aziendale. I progetti selezionati spaziano da percorsi didattici con gli sport equestri alla creazione di una piattaforma delivery tutta al femminile.

C'è un futuro possibile per le donne che lavorano

DI MONIA NICOLETTI

Lo scorso marzo, Giornata internazionale della donna, è consuetudine la pubblicazione di dati sulla condizione femminile, soprattutto riguardo il lavoro. Alessandra Rinaldi è vicepresidente di Confcooperative Roma e presidente Commissione dirigenti cooperatrici di Confcooperative Lazio. Innamorata del suo lavoro, per lei la strada che conduce alla parità è lunga, ma è stata già imboccata. Qual è il ruolo delle donne all'interno del mondo delle cooperative?

Sono una cooperatrice. Mi piace dirlo non solo perché ho l'onore di rappresentare un modello di impresa assolutamente unico di cui sono innamorata, ma anche perché esserlo ha regalato a me, come a molte altre donne, la possibilità di un bellissimo percorso di crescita personale e professionale. Le cooperative rappresentano uno dei principali luoghi ove si realizzano possibilità di lavoro ed emancipazione per donne e giovani. Il nostro tasso di occupazione femminile supera il 60% tra gli occupati delle imprese e il 70% nei settori sociale e sanitario. La governance femminile si attesta al 26%, il 10% in più rispetto ad altri modelli imprenditoriali: il modello cooperativo è capace di creare le condizioni culturali, sociali e formative affinché le donne possano lavorare e raggiungere obiettivi finora difficilmente realizzabili. Esempio di questo è anche la Commissione dirigenti cooperatrici, che presiedo, luogo creato da Confcooperative per favorire l'empowerment femminile, la contaminazione costruttiva e il networking tra cooperative e cooperatrici, attraverso un percorso dedicato e azioni formative specifiche. Ma anche un luogo dove lavorare per aumentare le donne nelle posizioni apicali e costruire proposte per la nostra Confederazione, le cooperative associate e gli interlocutori pubblici e privati. Il dossier "Donne e lavoro: ancora lontana la ripresa occupazionale", realizzato da Fondazione studi consulenti del lavoro elaborato sui dati Istat, rileva che le donne hanno rappresentato il 66,3% dei nuovi contratti tra i profili intellettuali e specializzati. Si è innescato un trend positivo? I dati evidenziano che il grande lavoro culturale che si sta attuando in questi ultimi anni sia im-

portante e che bisogna continuare in questa direzione perché le STEM rappresentano i settori a più alto empowerment economico, con competenze richiestissime nel futuro. Ma non dimentichiamoci che, a causa della pandemia, l'occupazione femminile è scesa nuovamente al di sotto della soglia del 50%. Questo rende sicuramente più semplice che le nuove assunzioni investano il mondo femminile. Solo il 21,3% delle donne è assunta a tempo indeterminato, mentre il 64% ha un contratto a termine. Solo una donna su due (49,2%) lavora a tempo pieno, contro il 68,7% dei colleghi maschi. La Costituzione si fonda sul lavoro e lo Stato, ex art.3, ha il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo integrale dei cittadini e quindi anche delle donne. Creare condizioni giuste ed eque per le donne significa crearne per gli uomini. Il fatto che una donna sia in età fertile, possa volere figli o abbia su di sé il peso di carichi di cura familiare purtroppo è ancora oggi alla base delle scelte contrattuali che il mercato propone. Ancora una mamma su quattro rinuncia a lavorare entro i primi due anni di vita del figlio. Davvero non è possibile conciliare maternità e lavoro? Purtroppo non sono state ancora attuate politiche adeguate rispetto alle infrastrutture sociali perché da sempre considerate un costo; sviluppo economico e calo demografico invece sono legati all'occupazione femminile che a sua volta è strettamente collegata a diffusione e accessibilità di servizi educativi e di assistenza che allievranno le donne dai carichi familiari che spesso le costringono a casa o al margine, tanto quanto le violenze subite nei casi in cui la violenza è presente. C'è bisogno di interventi culturali e legislativi per affrontare il tema della conciliazione vita-lavoro e delle pari opportunità in genere. Vi affido un interrogativo: cambiare la cultura per cambiare le leggi o cambiare le leggi per cambiare la cultura? Vista la situazione il pensiero non può non rivolgersi alle donne in Ucraina.

Moltissime le donne costrette a lasciare tutto: figlie, anche giovanissime, di una nazione. Madri che hanno una responsabilità enorme: salvare i propri figli e il futuro di un popolo. Vedere tutta questa distruzione e sofferenza fa male, a queste donne e a tutti gli ucraini va tutta la mia solidarietà e vicinanza.

«Vanno create adesso condizioni culturali, sociali e formative per raggiungere obiettivi finora poco realizzabili»

Il territorio si sviluppa con le idee

Un'altra opportunità per il futuro dell'imprenditoria al femminile. Si tratta del Fondo Impresa Donna, istituito sul finire dello scorso anno con un finanziamento iniziale di 40 milioni di euro, ai quali si aggiungono le risorse PNRR, 400 milioni, destinate all'imprenditoria femminile. L'obiettivo della misura è quello di incentivare la partecipazione delle donne al mondo delle imprese, supportando le loro competenze e creatività per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e la realizzazione di progetti innovativi, attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. Il progetto costituisce un intervento cardine inserito tra le linee



Il Ministero dello sviluppo economico ha messo sul tavolo nuove opportunità per progetti aziendali

di intervento del Ministero dello sviluppo economico nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza nell'ambito della missione "Inclusione e coesione". Con l'attuazione della misura a sostegno dell'imprenditoria femminile, il Ministero raggiunge un altro obiettivo del PNRR nei tempi stabiliti dal cronoprogramma, come già avvenuto per i bandi IPCEI sui progetti strategici altamente tecnologici nei settori delle batterie e dei semiconduttori, mentre è già stata avviata la riforma della proprietà industriale. Il decreto interministeriale è stato firmato anche dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro per le pari opportunità e la famiglia.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
È IL MOMENTO DELL'ACCOGLIENZA
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
LA FIACCOLATA PER LA PACE
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
LA CARITAS IN PRIMA LINEA
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
OTTO ASSEMBLEE SINODALI
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
I GIOVANI, NO ALLA GUERRA
a pagina 9

◆ **GAETA**
TUTTI MERITANO D'ESSERE ASCOLTATI
a pagina 10

◆ **LATINA**
LA CARITÀ È SPERANZA
a pagina 11



Nettuno, Castello Sangallo (foto di Romano Siciliani)

◆ **PORTO S. RUFINA**
L'IDENTITÀ DI CRISTO È NEL CROCEFISSO
a pagina 12

◆ **RIETI**
PER LE VITTIME DEL COVID
a pagina 13

◆ **SORA**
DALLE CENERI SI RINASCe
a pagina 14

«Le nuove generazioni saranno pure smanettoni sul Web, ma hanno superato la pandemia e ora sopportano l'idea della guerra»



(Foto di Cristian Gennari/Romano Siciliani)

«La parità tra uomo e donna è una cosa seria»

La storia ci descrive quanto le donne, ancora oggi, siano costrette a lottare per il riconoscimento della parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica. L'otto marzo, giornata internazionale della Donna, è il racconto proprio delle disuguaglianze di genere, delle relazioni fra le storie di successi e gli ostacoli quotidiani che accompagnano le donne in quel lento ma incessante cammino verso la parità. Un diverso equilibrio tra studio, lavoro e vita che le nuove generazioni chiedono con forza perché tutti, senza distinzione di genere, possano usufruire delle opportunità che si stanno disegnando nella nostra contemporaneità.

Una trasformazione culturale in cui la scuola partecipa con forza il proprio contributo formativo attraverso progetti e percorsi educativi, centrati sul senso dell'umano e il rispetto della persona. In questo senso diverse sono state le iniziative delle scuole del Lazio, tutte impercettibilmente legate da un senso comune "Uguali e Insieme". All'Istituto Comprensivo "Maria Montessori" di Terracina gli alunni hanno discusso di pace e inclusione anche attraverso la poesia della loro compagna Paola (nome di fantasia, ndr), Ucraina di nascita e che da tempo vive in Italia. In "Cos'è la Pace?", questo il titolo, a un certo punto la pic-

I presidi: «Gli studenti chiedono con forza, senza distinzione di genere, che tutti possano usufruire delle stesse opportunità nella vita culturale, sociale ed economica per abbattere le discriminazioni»

cola dice: «... Si trova nei cuori, ma in questo momento non si trova più nei bambini ucraini che stanno soffrendo molto a causa della guerra e vorrebbero averla...». Gli alunni della III E dell'Istituto Comprensivo "Poseidone" di

Roma hanno scritto le loro riflessioni su questa sciagurata guerra, e poi con l'aiuto della loro insegnante d'italiano le hanno trasformate in Lanterne della Pace. In tutto ventidue luminose pietre d'inciampo per lo sguardo umano che hanno arredato, finché si sono consumate, un'aula dell'istituto diventata per l'intera comunità scolastica e il quartiere un luogo d'incontro e riflessione. I bambini della III C dell'Istituto "Di Donato Manin" di Roma, nel loro video "L'otto marzo non è una festa", realizzato con la loro insegnante a conclusione di un progetto formativo avviato sin dall'inizio dell'anno scolastico, hanno con forza sostenuto come

questa giornata «a loro non sembra una festa, così come taluni si ostinano a chiamarla, ma lo potrà diventare soltanto quando saranno garantite le condizioni di reale parità di genere a tutte le donne». Queste generazioni saranno pure smanettoni su TikTok, hanno comunque superato due anni di pandemia e ora sopportano l'idea della guerra, ma il loro messaggio è chiaro: «Noi adulti siamo disposti a vivere nell'illusione delle mille menzogne che ci rendono felici e ci ostiniamo a non accorgerci della limitatezza umana».

Alfonso Benevento,
responsabile comunicazione
Associazione nazionale
presidi del Lazio

Tutto il Lazio si sta mobilitando per ospitare al meglio i profughi in arrivo dall'Ucraina, soprattutto donne e bambini. Caritas in prima fila per gli aiuti con cibo e medicinali

I segni dell'accoglienza

Tante le iniziative solidali: medici e pediatri pronti a partire per Kiev
I produttori di latte hanno già raccolto e donato 12 mila litri di prodotto

DI IGOR TRABONI

Tutto il Lazio si sta mobilitando non solo per accogliere i profughi provenienti dall'Ucraina, ma anche per esprimere loro solidarietà attraverso varie forme, ad iniziare dalle raccolte di cibo e medicinali avviate praticamente in tutte le parrocchie e da decine di associazioni. Si stanno muovendo anche le istituzioni: la Regione Lazio, ad esempio, ha deciso di inviare medici, infermieri e personale sanitario vario in Ucraina e nei Paesi limitrofi all'area del conflitto in corso. La decisione è stata presa dal presidente Nicola Zingaretti e dall'assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato e subito messa in pratica con una circolare firmata dalla direzione sanitaria regionale e rivolta a tutto il personale "interessato a collaborare, per tramite delle Agenzie di coordinamento internazionale, alle attività di assistenza sanitaria nelle aree inter-

Le ucraine della nazionale di nuoto sincronizzato accolte ad Ostia

ressate dal conflitto nonché nei Paesi limitrofi". In poche ore hanno risposto ben 500 camici bianchi, soprattutto medici e infermieri, e tra questi ben 172 sono i pediatri che hanno dato disponibilità immediata a partire gratuitamente; ora si aspetta l'ok del governo per dare il via a questa missione umanitaria. I produttori laziali di latte hanno invece messo a disposizione il loro prodotto: il primo furgone è partito dalla sede della Fattoria Latte Sano con circa 12 mila litri di latte a lunga conservazione e 6 mila briki di latte e cacao e altri prodotti UHT. Poi ci sono gesti di accoglienza che abbracciano il mondo dello sport, da sempre solidale e capace di abbattere ogni barriera. E così sono state ospitate

presso il centro federale di Ostia le 10 ragazze e i due tecnici della nazionale ucraina di nuoto sincronizzato. La loro è stata una fuga avventurosa, da Leopoli a Budapest e da qui in Italia con un bus messo a disposizione dalla federazione nuoto. A Ostia, sul litorale romano, hanno poi trovato la calda accoglienza di tanti cittadini. La stessa che hanno trovato i 31 profughi, soprattutto mamme e bambini, ospitati dalla diocesi di Anagni-Alatri presso il convento dei frati cappuccini a Fuggi, ma in poche ore decine di famiglie ciociare hanno già messo a disposizione case e appartamenti per un'accoglienza ancora migliore. Ma tutte le diocesi e le Caritas diocesane si stanno muovendo senza lesinare sforzi. Presso la Casa di accoglienza Cardinal

Pizzardo in Torvaianica (prima Opera Segno della diocesi di Albano Laziale fortemente voluta dal vescovo Dante Bernini per l'accoglienza dei nuclei familiari che fuggivano

dalla guerra e per le famiglie che versavano in povertà) sono già state accolte 16 persone. Anche il Centro di accoglienza "Don Orione" di Anzio, guidato da don Giuseppe Bisceglie, e la comunità delle Francescane di Sant'Antonio, a Galloro, hanno dato disponibilità all'accoglienza di profughi. La Caritas di Frosinone ha offerto alla Prefettura la propria disponibilità a collaborare rispetto ad eventuali situazioni di emergenza e quindi potranno essere indirizzate alla Caritas diocesana la disponibilità di abitazioni già libere e ammobiliate da mettere a disposizione delle famiglie ucraine. La diocesi di Latina ha avviato una raccolta fondi per sostenere gli interventi di assistenza umanitaria e i futuri aiuti e sostegni.



L'arrivo di un gruppo di ucraini a Fuggi, ora ospitati dai Cappuccini (foto Rondinara)

È in piena attività l'unità di crisi

La Regione Lazio lo scorso cinque marzo ha firmato il decreto per istituire l'Unità di Crisi (www.regione.lazio.it/helpukraine) creata per accogliere i profughi che stanno arrivando dall'Ucraina, in accordo con il Prefetto e il Sindaco di Roma, il Questore, la Protezione Civile, l'Anci, il Servizio Sanitario Regionale e tutti gli uffici che saranno utili a garantire l'accoglienza. Sono stati già inviati medicinali in Ucraina e garantito agli studenti che vogliono rimanere nel Lazio per proseguire gli studi di richiedere un permesso per il diritto allo studio. La Protezione civile del Lazio si è attivata per fronteggiare l'emergenza Ucraina trovando 10 mila posti alloggia-

tivi, tra alberghi, case vacanze e istituti religiosi. L'impegno non si esaurirà se i flussi migratori dovessero aumentare. Sono stati attivati i primi aiuti per i cittadini ucraini che sono arrivati nel territorio regionale. La Prefettura di Roma lunedì scorso ha indetto la prima riunione dell'Unità di crisi nel corso della quale sono state delineate le prime linee guida. La più importante di queste, per i profughi arrivati dall'Ucraina è che potranno passare dalla questura per ottenere la protezione temporanea valida 12 mesi, rinnovabile. Una volta rilasciato il documento i cittadini ucraini avranno accesso a tutti i servizi: sanitari, scolastici e lavorativi.

IL BANDO

L'università La Sapienza di Roma che ospiterà uno dei centri



Due centri antiviolenza negli atenei del Lazio

Si concretizza il progetto della Regione Lazio e delle università sul territorio regionale di collaborazione per contrastare la violenza sulle donne. È stato infatti pubblicato su laziodisco.it il bando per la gestione dei primi due centri antiviolenza negli atenei del Lazio, che avranno sede presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza", in via dei Sardi e presso l'Università degli studi della Tuscia, in via Santa Maria in Gradi, a Viterbo. Le due nuove strutture andranno ad ampliare la rete dei servizi antiviolenza della Regione Lazio che oggi può contare su 28 centri antiviolenza e dodici case rifugio a indirizzo segreto (a fronte degli otto centri e delle otto case rifugio presenti sul territorio nel 2013).

«Oggi la Regione Lazio - ha detto il presidente Nicola Zingaretti - compie un altro passo importante nel contrasto alla violenza maschile sulle donne. Il contrasto alla violenza maschile impone un impegno costante e quotidiano su cui la Regione Lazio procede con instancabile determinazione». L'apertura dei due centri è prevista in primavera, mentre nelle prossime settimane si apriranno le procedure per l'Università Roma Tre, che ha già presentato degli spazi idonei, per l'Università di Roma Tor Vergata e per l'Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale. «Il coinvolgimento delle università del Lazio nel contrasto alla violenza di genere - hanno dichiarato gli assessori regionali alle Pari opportunità della Regione Lazio, Enrica Onorati e allo Sviluppo economico, Paolo Orneli - rappresenta un tassello fondamentale per l'ampiamiento della rete antiviolenza che da anni la Regione Lazio sta costruendo. I nuovi centri antiviolenza saranno punti di riferimento per le studentesse, per le docenti e per le donne impegnate quotidianamente negli atenei del Lazio, ma saranno luoghi aperti a tutte le donne che ne avranno bisogno».

Il bando appena pubblicato si rivolge ai soggetti iscritti ai registri del Terzo settore e in possesso dei requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale, fra cui il contrasto alla violenza di genere, il sostegno, la protezione e l'assistenza delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori, come finalità esclusiva o prioritaria, nonché una consolidata e comprovata esperienza nel campo almeno quinquennale. Da lunedì scorso è possibile presentare le candidature e fino alle 12 del prossimo 30 marzo. La realizzazione dei cinque centri antiviolenza nei principali atenei del Lazio è frutto della collaborazione fra l'assessorato all'Agricoltura, foreste, promozione della filiera, cultura del cibo e pari opportunità e l'assessorato allo Sviluppo economico, commercio e artigianato, università, ricerca, start-up e innovazione, grazie al supporto tecnico di Lazio DiScò.

Giovanni Salsano

I fondi per valorizzare le aziende al femminile



Un sostegno alle imprese femminili del Lazio arriva dalla Regione che, con un apposito avviso pubblico, intende promuovere e valorizzare il capitale umano femminile delle aziende e delle lavoratrici sostenendo lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese (Mpmi) femminili. In particolare, l'obiettivo è favorire in queste imprese i percorsi di innovazione mediante soluzioni Ict (Information and communication technology), in coerenza con la "Smart specialisation strategy (S3)" regionale. Tra queste, vi sono l'innovazione e il miglioramento di efficienza dei processi produttivi all'interno dell'azienda, in

particolare attraverso l'introduzione di tecnologie digitali, l'innovazione e l'ampliamento della gamma di prodotti e servizi offerti, l'innovazione guidata dal design e dalla creatività, l'innovazione organizzativa e manageriale, di marketing e comunicazione, con particolare riferimento all'introduzione di strategie e strumenti di marketing digitale, e l'eco-innovazione, ovvero miglioramento delle performance ambientali aziendali, e la safety-innovazione, ossia il miglioramento dei livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro e di responsabilità sociale dell'impresa, inclusa l'introduzione di tecnologie avanzate funzionali

all'inserimento lavorativo di persone con disabilità. Possono rispondere all'avviso le imprese femminili, vale a dire le lavoratrici autonome donne, le imprese individuali la cui titolare è una donna, le società cooperative e le società di persone in cui il nu-



La Regione Lazio

mero di donne socie rappresenti almeno il 60% dei componenti della compagine sociale, gli studi associati in cui il numero di donne rappresenti almeno il 60% dei componenti della compagine sociale e le società di capitale le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne o a Mpmi femminili e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne. L'avviso avrà una dotazione finanziaria complessiva di 3 milioni di euro, di cui il 20% (600 mila euro) è riservato ai progetti da realizzare in uno dei comuni ricadenti nelle aree di crisi complessa della Regione Lazio.

Il contributo è concesso a titolo di "De minimis", sotto forma di contributo a fondo perduto nella misura indicata dal beneficiario e compresa tra un minimo del 50% e un massimo del 70% dei costi ammissibili, ma non può superare l'importo di 30 mila euro. Per essere ammessi, i progetti dovranno essere avviati (incarico, contratto o documento analogo) successivamente alla data di presentazione della domanda, fatto salvo eventuali spese per la progettazione, e dovranno essere completati, pagati e rendicontati entro nove mesi dalla data di concessione del contributo.

Giovanni Salsano

Un libro al mese
Simona Giotta

Quella guerra ora non più fantasma

Abbiamo bisogno di capire, di approfondire, perché no, di studiare, per comprendere cosa sta accadendo, per avere consapevolezza della storia che si sta scrivendo. È tornato quanto mai attuale *Donbass la guerra fantasma* di Sara Reginella pubblicato dalla casa editrice romana Exorma quando questo scenario drammatico non era sotto gli occhi di tutti. Il reportage narrativo di Reginella, psicoterapeuta e regista, ci catapulta nella regione del Donbass, sul confine russo-ucraino. Lì, nelle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, è in atto una guerra che la scarsa attenzione dei media occidentali ha reso quasi invisibile, una guerra "fantasma": un conflitto in corso dal 2014 che ha provocato migliaia di vittime e che ha visto l'Ucraina spezzarsi in due, da quando le popolazioni del Donbass si sono opposte al cambio di governo avvenuto a Kiev,

da una parte ritenuto un golpe, dall'altra una rivoluzione democratica. Ad anni dallo scoppio del conflitto, i combattenti delle autoproclamate Repubbliche popolari del Donbass continuano a scontrarsi con l'esercito di Kiev. Attraverso i social e i post di un amico russo, l'autrice vede foto di bombardamenti e palazzi distrutti e decide di partire per capire cosa sta succedendo davvero nel Donbass. Non si fida di quel poco che i media trasmettono. Dopo lunghi interrogatori al confine e la sensazione di irrealtà del primo ingresso in territorio bellico tra quartieri bombardati e la vita dei bambini negli scantinati, percorrendo le ter-

re del bacino del Donec, Sara Reginella incontrerà i comandanti della brigata "Fantasma" e combattenti come Igor, sopravvissuto alla strage del 2 maggio 2014 a Odessa, quando ha visto morire i suoi compagni nel rogo.



La copertina

In questo reportage racconta la dimensione umana di una guerra combattuta da persone comuni, miliziani atipici: Tanya, in colbacco e mimetica, è un'adolescente arruolata tra le truppe cosacche; Milagros è una giovane madre di origine argentina che da Mosca è giunta volontaria a Lugansk; Boris, ex programmatore informatico, adesso impugna un kalashnikov col volto coperto da un passamonta-

gna; Iana, eletta tra le donne più belle d'Ucraina, è ora volontaria nei quartieri più pericolosi di Donetsk. Ultima tappa di questa testimonianza sul campo, la spettrale colonia penale di Chernukhino, devastata dall'artiglieria, dove Sara incontra "Starij - l'anziano" che da ex prigioniero è passato al ruolo di recluso volontario. Il suo congedo sarà l'incontro in un sottopassaggio ferroviario con il "maestro": un uomo che vive e dipinge per strada e testimonia la guerra attraverso disegni di Ufo, bombardamenti, alberi magici, uomini neri e dorati, in un racconto in cui frammenti di sé e del nostro tempo si uniscono in un'unica realtà fantastica, consacrata da una lucida follia. Al rientro in Italia Sara Reginella sceglie la via dell'impegno attivo per contribuire a svelare una guerra tutt'ora in corso che rischia di essere ignorata, e realizza un documentario, "Start up a war".

IL CONCORSO

Per coinvolgere gli studenti sui temi della solidarietà

Caritas italiana per l'anno scolastico 2021/2022 ha indetto un concorso nazionale "Antenne che intercettano". La sfida è quella "di saper intercettare nella fitta rete di relazioni e interazioni quotidiane, i più vulnerabili". Possono partecipare gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, in forma individuale o in gruppo. Per aderire al concorso, gli studenti devono approfondire le tematiche del bando, avvalendosi dei materiali messi a disposizione da Caritas. Gli studenti potranno partecipare inviando, a scelta: fotografie/disegni/messaggi social breve scritto (massimo 1.800 battute spazi inclusi) breve video/spot (massimo 2 minuti). Gli elaborati dovranno essere accompagnati dalla scheda di iscrizione, contenente i dati dei partecipanti e della scuola di appartenenza ed eventualmente una scheda esplicativa del percorso didattico realizzato. Bando, scheda di istruzione e libreria al link <https://tinyurl.com/zx452y2d>. Per info: ufficio comunicazione, tel. 06.66177226/502 o mail comunicazione@caritas.it.

Al XIII congresso regionale della Cisl che si è tenuto a Roma dal 3 al 9 marzo «Esserci per cambiare»: si è parlato di Pnrr, inclusione e modernizzazione

«Per tenere assieme sviluppo e persona»

Enrico Coppotelli confermato segretario generale del sindacato nel Lazio

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sviluppo e occupazione, ma anche, persona e lavoro. Sono queste le parole chiave indicate da Enrico Coppotelli dopo la sua conferma a segretario generale della Cisl Lazio da parte del consiglio generale del sindacato in seduta plenaria. La nomina è avvenuta nella giornata conclusiva del XIII congresso regionale del sindacato che si è tenuto a Roma dal 3 al 9 marzo sul tema «Esserci per cambiare». I trecento delegati hanno dato vita all'Hotel Sheraton Parco de Medici di Roma a un laboratorio di riflessione e programmazione sul futuro del mondo lavorativo nella situazione regionale. Tra gli invitati il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra e il vescovo Ambrogio Spreafico, delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso nella Conferenza episcopale laziale. Oltre a rappresentanti del mondo accademico, delle imprese e dell'associazionismo chiamati a dialogare sui molti temi trattati. Dal rapporto tra sindacato e territorio al contrasto alla violenza di genere, con la partecipazione di don Aldo Bonaiuto della comunità Giovanni XXIII. Per continuare con l'inclusione delle diverse abilità e con l'approfondimento dei processi di sviluppo in atto. Centrale, la tavola rotonda nel giorno conclusivo su pandemia, crisi economica e Pnrr

nel Lazio. Era stato lo stesso Coppotelli a delineare nella presentazione del congresso alcune delle sofferenze del Lazio. Una regione la cui economia registra una crescita del 5,3% meno della media nazionale, disoccupazione in aumento e sostegno ai redditi che ha riguardato il 7,7% delle famiglie. Le attese sul Pnrr sono alte e gli interventi infrastrutturali, si legge nella presentazione, previste per i prossimi anni parlano di un aumento di posti di lavoro che potrebbe toccare i 270 mila nuovi posti di lavoro, a condizione che si sappia governare il futuro, mantenere i posti di lavoro, rinnovare l'azione sindacale. «Il Pnrr sarà il cardine su quale far passare la ripresa della nostra regione, ma soprattutto il suo sviluppo. Tenere insieme sviluppo e occupazione sarà la mission che come Cisl del Lazio dovremo tentare di mettere in essere» ha dichiarato Coppotelli, avvertendo però che «nelle grandi fasi di transizione, dovremo tenere insieme la persona e il lavoro». Nell'auspicata modernizzazione della regione sarà importante la partecipazione attiva delle organizzazioni sindacali a livello progettuale come sta già avvenendo con il tavolo programmatico iniziato con la Regione. Un modello partecipativo «che ci possa porre come partner di questi cambiamenti, in una logica di profonda trasformazione, anche soprattutto per il nostro modello di rappresentanza che deve essere sempre più vicino alle persone e che deve vedere i fondi del Pnrr come il miglioramento della qualità della vita di cittadini, lavoratori e pensionati». Non lasciare indietro nessuno dunque come il segretario ha sottolineato in un passaggio della relazione: «Massima attenzione alle fragilità» con la convinzione «che non possono esistere né buona sanità né buone politiche sociali senza valorizzare la dimensione relazionale».



Enrico Coppotelli

IL PROGETTO

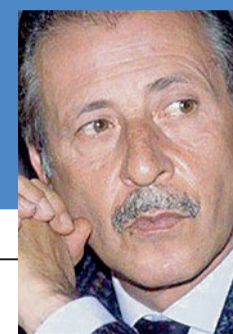
Una rete europea per il lavoro

Eures, ovvero European employment services è una rete di cooperazione, istituita e coordinata dalla Commissione europea, tra i servizi pubblici per l'impiego di 32 Paesi con lo scopo di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in tutta Europa. Tale rete offre servizi di informazione, assistenza e collocamento alle persone interessate a trasferirsi all'estero per lavoro o studio e alle imprese che desiderano assumere lavoratori di altri paesi. Attraverso il portale Eures i candidati possono consultare le opportunità di lavoro in ambito comunitario, registrare il proprio cv rendendolo disponibile ai datori di lavoro interessati al reclutamento internazionale, consultare informazioni relative alle condizioni di vita e di lavoro in ambito comunitario; i datori di lavoro possono vedere le informazioni relative alle modalità di inserimento e promozione del proprio annuncio di lavoro con Eures.

A favore della sicurezza

L'assessore al Lavoro e formazione della Regione Lazio, Claudio Di Berardino ha dichiarato che: «È necessario promuovere il ruolo attivo dei lavoratori e dei datori di lavoro per la diffusione di modelli comportamentali e l'acquisizione di specifiche capacità di gestione anche delle emergenze». Ha continuato sottolineando che: «Lavoratori e imprese devono essere formati e informati, devono essere consapevoli dei loro diritti e dei giusti comportamenti da tenere sui luoghi di lavoro e come Regione Lazio continua il nostro impegno in tema di salute e sicurezza per costruire una cultura della prevenzione e lo facciamo investendo sulla formazione. Ieri infatti è stato pubblicato il Bando da cinque milioni di euro, si tratta

di risorse della nuova programmazione europea 2021/27, per la realizzazione di interventi di consulenza, formazione e informazione nelle imprese sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». Possono partecipare al bando imprese e organismi di formazione accreditati con proposte finalizzate alla predisposizione e adozione di modelli organizzativi e sistemi di gestione operativi e innovativi e alla realizzazione di interventi di formazione continua per aggiornare ed accrescere le competenze dei lavoratori e dei datori di lavoro, in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. Maggiori informazioni si trovano nel sito della Regione Lazio (regione.lazio.it) alla voce del bando "Avviso pubblico per la realizzazione di interventi per la sicurezza nei luoghi di lavoro".



Borsellino e don Diana



Quelle vite che la mafia rubò rifioriscono con la primavera

Il 21 marzo, primo giorno di primavera, da ormai 27 anni è la giornata in cui Libera ricorda la memoria e l'impegno delle vittime innocenti delle mafie. Un momento di riflessione, di incontro e di testimonianza. Il presidio "Don Cesare Boschini", è sempre in prima linea nel celebrare questo momento di dolore ed allo stesso tempo di speranza, nell'organizzazione della giornata del 21 marzo, ma soprattutto nelle tappe di avvicinamento. Quest'anno, con la situazione pandemica leggermente migliorata, finalmente si torna a incontrarsi, a fare iniziative, in sicurezza, con la ripresa di un cammino che per qualche tempo è stato modificato. Si è partiti il 9 marzo, a Formia, con la presentazione del libro "Ecologia integrale", con l'autore Giuseppe De Marzo, economista e giornalista, esperto di politiche sociali e di tematiche ambientali, attualmente coordinatore nazionale della Rete dei numeri pari. Si proseguirà il 17, 24 e 31 marzo: in questi tre giorni i volontari del presidio accompagneranno gli studenti di scuole del sud pontino a Casal di Principe, nei luoghi di Don Peppe Diana, sacerdote assassinato dalla camorra. Gli studenti avranno modo di ripercorrere, con visite e testimonianze la vita di un uo-

mo che non ha mai chinato la testa di fronte alle ingiustizie e che si è battuto per il suo popolo, a costo della sua stessa esistenza. Il 23 marzo il Monastero di San Magno a Fondi ospiterà, in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulla legalità, l'opera teatrale "Io Emanuela, agente della scorta di Borsellino", sulla vita di Emanuela Loi, assassinata in Via D'Amelio. Il 21 marzo il presidio parteciperà a Napoli alla XXVII giornata nazionale di Libera, insieme ad altri presidi ed altra gente che si riunirà per le vie e le piazze del capoluogo campano, per far sentire la propria voglia di giustizia e di legalità. Il tema di quest'anno sarà: "Terra mia. Coltura e cultura", due dimensioni di impegno dalle quali ripartire. Il prendersi cura della comunità locale per essere cittadini globali, il nutrimento della Terra ed il nutrimento delle coscienze. Il presidio sarà presente per incoraggiare una città che resiste e che si impegna responsabilmente per il bene della sua Terra e dell'intera comunità. Sarà presente per urlare il grido di liberazione da un potere criminale che detiene, ancora, parte di terre e coscienze di questa città.

Fabrizio Beronesi, presidio Libera Sud Pontino "Don Cesare Boschini"

È chiuso in un cuore docile il segreto per seguire Gesù

Nella seconda riflessione che don Marco Vitale scrive per le domeniche di Quaresima si evidenzia come la Trasfigurazione sia un evento che riguarda il cambiamento di ciascuno

DI MARCO VITALE *

Oggi, celebriamo la seconda Domenica di Quaresima che, nel suo ciclo "C" delle Letture festive, ci riunisce intorno all'Eucaristia e al Vangelo della Trasfigurazione (Lc 9,28-36). Nella colletta della liturgia Eucaristica, oggi preghiamo con queste parole: "O Padre, che hai

fatto risplendere la tua gloria sul volto del tuo Figlio in preghiera, donaci un cuore docile alla tua parola perché possiamo seguirlo sulla via della croce ed essere trasfigurati a immagine del suo corpo glorioso". Gesù "trasfigura" sul suo volto la gloria del Padre e coinvolge, in questa sua esperienza intima e profonda, i suoi apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo. Li ha scelti prima come apostoli, ed ora li sceglie nuovamente come testimoni qualificati di questa "anticipazione" di Risurrezione: davvero il Signore sceglie chi vuole. In questi tre uomini, Gesù coinvolge l'uomo di ogni tempo e di ogni latitudine, coinvolge ciascuno di noi, coinvolge chiunque, di buona volontà, sia disponibile a lasciarsi scegliere. Cosa dice oggi, a me, alla mia vita e al mio sistema valoriale la Trasfigurazione?

Mi ritrovo maggiormente nel confuso Pietro, nell'amico del cuore Giovanni o nel "figlio del tuono" Giacomo? Nella Trasfigurazione Gesù anticipa una "rivelazione" del volto di Dio che noi possiamo interiorizzare, per fare esperienza di Dio nella nostra vita, oggi, secondo la nostra immagine preesistente di Dio. In altre parole, è più Mosè o Elia, a guidare il nostro personalissimo stile di "trasfigurare" il Signore nella nostra vita quotidiana? Mosè è l'uomo della Legge, Elia è l'uomo della profezia: ciascuno di noi tende maggiormente all'uno o all'altro paradigma e questa tendenza ci indica un percorso esperienziale, non solo di testimonianza, ma anche di interiorizzazione. La liturgia eucaristica di oggi vuole spingerci oltre. Così, come per mez-

zo dello Spirito Santo ogni Messa ci fa vivere in prima persona l'unico memoriale della passione, morte e risurrezione di Gesù, il medesimo Spirito - quando due o tre siamo riuniti nel nome del Signore - ci fa vivere personalmente anche il mistero della Trasfigurazione. Nella colletta della liturgia di oggi, come abbiamo visto, chiediamo il dono di un cuore docile alla Parola di Dio proprio perché possiamo seguire Gesù sulla croce, non un domani ma già oggi, in modo spirituale, vero e per dono di Dio stesso. Vivere spiritualmente, nella mia persona, il "fatto" della Trasfigurazione di Gesù me ne fa fare esperienza personale, intima, profonda. Sarà grazie al frutto di questa esperienza interiore che potremo "seguirlo sulla via della croce ed essere trasfigurati a immagine del suo corpo

glorioso" (Colletta). La pericope del Vangelo di Luca, che narra l'episodio della Trasfigurazione, si conclude con l'imperativo "Questi è il Figlio mio, l'eleto; ascoltatelo!". È una conclusione che costituisce un'ulteriore anticipazione per un nuovo inizio: così come la Trasfigurazione è anticipazione della Risurrezione, l'"Ascolto" della Parola di Dio costituisce anticipazione delle meraviglie che, per grazia di Dio e per la nostra passione per il Regno di Dio, possono far gustare agli ultimi e ai piccoli, germogli di Risurrezione, quanto mai necessari in questi giorni in cui la morte della guerra vorrebbe farci perdere la Speranza nel Risorto. (2. segue)

* guida esercizi ignaziani e formatore per l'integrazione psico-spirituale, marcovitale.pvt@gmail.com



PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

In mattinata si conclude il ritiro spirituale degli aspiranti diaconi, riuniti da ieri a Santa Severa.

18 marzo

Alle 9.30 il vescovo Ruzza incontra gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto comprensivo Corrado Melone di Ladispoli. Alle 20.30 nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri si terrà il quarto appuntamento di "Sto da Dio", la scuola della Parola rivolta ai giovani. Il tema dell'incontro sarà "Betfage".

19 marzo

Alle 11 nella parrocchia di Santa Maria maggiore a Cerveteri, si terrà l'insediamento dell'ufficio della pastorale sociale e del lavoro con i membri della commissione diocesana e dei corrispondenti parrocchiali. Alle 18 il pastore presiederà la Messa per San Giuseppe nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli.

«L'identità di Gesù è nel Crocifisso»

SINODO

Le assemblee «Effatà»

Mercoledì scorso a Selva Candida si è tenuta la prima delle assemblee sinodali. Un percorso in diciassette tappe proposto dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina. «Effatà» è il tema dell'iniziativa che si svilupperà per tutto il tempo della Quaresima, con incontri aperti a tutti, dove ognuno avrà la possibilità di rispondere a due domande: «Come desideri che la Chiesa ti sia vicina e possa camminare accanto a te? Come vorresti partecipare in modo personale alla vita della Chiesa?». «Gesù dice Effatà a un sordomuto e subito gli si aprono gli orecchi, si scioglie il nodo della sua lingua e parlava correttamente» ha spiegato il vescovo Ruzza. «Con la scelta di questa parola aramaica che significa "apriti" vogliamo dire quanto sia necessario aprirsi agli altri, ascoltare le ragioni, le angosce e le speranze che ognuno porta nella mente e nel cuore. Negli incontri che toccheranno tutti i territori delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina ci disponiamo in ascolto umile e reciproco per contribuire assieme alla costruzione di un mondo fraterno, caratterizzato da una cultura dell'inclusione, che sappia piegarsi davanti ai più poveri e ai più sofferenti. Desidero con il cuore che tutti, credenti e no, possano offrirci il dono di un loro pensiero». L'iniziativa si affianca a quella in corso, promossa dalle due diocesi, di una consultazione online a cui si può partecipare attraverso il seguente link: <https://tinyurl.com/2p8ypfjp>.

DI SIMONE CIAMPANELLA

Osservare il proprio ministero sacerdotale attraverso il Crocifisso. È quanto ha suggerito don Francesco Filannino al clero delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina riunito giovedì con il vescovo Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. «Per Marco, la croce rappresenta il momento della verità nella rivelazione di Gesù, dove gli viene riconosciuto nella sua identità più profonda, quella di Figlio di Dio», ha sottolineato il docente della Pontificia università Lateranense presentando la sua meditazione sul 15° capitolo del Vangelo marciano. Filannino ha approfondito quattro quadri della morte di Gesù. Le tenebre che calano sulla terra sono il primo. Delle possibili interpretazioni il predicatore ha avvicinato quella che legge nei luoghi biblici di "buio" i momenti in cui Dio opera una rivelazione di se stesso. In proposito è possibile confrontare la qualità del proprio ministero sacerdotale con il tempo buio della pandemia: «Sono

rimasto punto di riferimento per la comunità? Ho valorizzato la Parola di Dio?». Sono domande che i pastori devono porsi per intendere la propria capacità di leggere nella prova il momento favorevole, il kairos, della grazia di Dio. Nel grido di Gesù possiamo invece notare la sua scelta di vivere fino in fondo la condizione di peccato dell'umanità, la massima lontananza da Dio. Filannino ha messo in relazione questa esperienza con la Riconciliazione. Come sacerdoti: «Quanto siamo in grado di ascoltare con profondità quanto ci viene affidato? Quanto siamo in grado di

portare assieme con le persone i loro pesi?». La domanda è dunque sulla profondità della compassione che i presbiteri hanno la capacità di esercitare. C'è poi un segno a distanza, ha proseguito il docente: il velo squarciato del tempio contrapposto alla morte di Gesù: «La presenza di Dio non è più dietro al velo del Santo dei Santi, ma si trova nel Crocifisso» e rivela il suo amore infinito per gli uomini. Allora, quali barriere il sacerdote deve eliminare per favorire la relazione tra le persone a lui affidate e Dio? In ultimo, si è soffermato sulla confessione del centurione. Egli, al contrario dei sommi sacerdoti e degli scribi, comprende la scelta di Gesù di restare nel supplizio senza operare uno dei prodigi di cui il militare aveva di certo sentito parlare: «Gesù non è figlio di Dio nonostante la croce, ma proprio in virtù della croce». Quanto della sua obbedienza a Dio i sacerdoti ritrovano in quella a cui sono chiamati, rispetto «alla vita quotidiana, alla storia, all'autorità, al popolo che ci è stato affidato?». Questa spogliazione di Gesù dalla potenza datagli dal Padre, ha concluso Filannino, interroga il presbitero «su quale aspetto che non mi permette di essere autenticamente povero sono chiamato a far morire» per una conversione che permetta di «vivere bene e con slancio le prossime feste di Pasqua».

Pasquetta assieme al Papa

Il Papa «ha deciso di trascorrere un pomeriggio con dei giovani e lui è giovane nel cuore. L'invito è rivolto anche a te», ha scritto il vescovo Ruzza ai ragazzi delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, rilanciando l'invito di Francesco di vivere insieme la prossima Pasquetta con un pellegrinaggio a San Pietro. Si parte al mattino dalla propria parrocchia, si raggiunge un parco a Roma al di sopra del Colosseo dove i gio-

vani e loro accompagnatori vivranno una mattinata tra giochi, sport, musica e, dopo il pranzo al sacco, ci si dirigerà verso piazza San Pietro. «Sarei felice - ha aggiunto il vescovo - se anche tu potessi partecipare, un modo nuovo di trascorrere questa giornata: non ti spaventare se qualcuno può prenderti in giro perché l'invito viene dal Papa». Per partecipare all'incontro si devono seguire le indicazioni riportate in evidenza sul sito della diocesi www.diocesiportosantarufina.it.



Un momento dell'Adorazione eucaristica

BENE COMUNE

Pastorale sociale, sabato prossimo l'avvio ufficiale

DI VINCENZO MANNINO *

Nel giorno di San Giuseppe il vescovo Ruzza incontrerà per la prima volta gli operatori della Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Porto-Santa Rufina. L'incontro di insediamento si terrà sabato prossimo alle 11 nella chiesa antica di Santa Maria Maggiore a Cerveteri. Saranno presenti i componenti della commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro (Psl) e anche quelli della Rete dei corrispondenti parrocchiali della Psl. Questa rete, che darà capillarità operativa alla Psl diocesana, non è ancora completa. Si va formando infatti a mano a mano che i parroci indicano una o più persone delle loro comunità da inserire nel gruppo. I membri della commissione e i corrispondenti parrocchiali ascolteranno dal vescovo le indicazioni e le aspettative della diocesi nei loro confronti. Il potenziale campo di attività della Psl è infatti molto ampio. Accanto agli ambiti evidenti nel nome stesso, ci sono tra gli altri quelli della custodia del creato, della formazione, dell'impegno sociale e politico, dell'inserimento lavorativo dei giovani, della giustizia e della pace, dell'economia (Economy of Francesco). Delle molte attività auspicabili, che potranno caratterizzare l'operato della Psl, saranno le situazioni sociali effettive dei territori a indicare quelle prioritarie. Di fatto, sarà essenziale la valorizzazione della collaborazione con le altre dimensioni pastorali, in particolare con Caritas. In questa prospettiva chi degli altri servizi e uffici e delle vicarie e parrocchie vorrà venire all'incontro sarà benvenuto. Il seminario nazionale della Cei sulla Pastorale sociale e del lavoro che si è svolto in questi giorni a Chiavari ha ricordato con il suo tema, "Ecologia integrale e sinodalità", la rilevanza di un cammino comune caratterizzato dall'arricchimento delle specificità pastorali e comunitarie.

* incaricato pastorale sociale e del lavoro

Sant'Egidio per la pace

«No alla guerra, sì alla pace», ad una sola voce Fiumicino ha ripetuto questa frase venerdì della scorsa settimana nella manifestazione organizzata dalla comunità locale di Sant'Egidio, dal Comune e dalla diocesi di Porto-Santa Rufina. Uno stesso pensiero ha animato la piazza antistante il comune, e tanti cuori ne hanno sostenuto il peso: mostrare la follia della guerra e la gioia della pace. Cuori come quello diciottenne di Chiara Magri di "Giovani per la pace", che batte con la forza di una generazione inorridita dal ripetersi di errori passati. O come quello novantenne di Lidia Bonanno che quegli errori ha vissuto sulla pelle, e mai avrebbe creduto

Fiumicino raccoglie una piazza gremita di voci di tutte le età per dire la strada della fraternità a tutta l'umanità

di pulsare nuovamente per un dolore conosciuto bene. O come il cuore di Ludmilla che pensa alla sua Ucraina e alla nonna che aveva protetto dei bambini ebrei, ed ora non riesce a credere reale l'incubo della distruzione nella sua terra. E poi le poesie dei bambini, aiutati dalle insegnanti a comprendere quello che sta succedendo in Europa. Francesca Scambia, responsabile della comunità di Sant'Egidio, ha ricor-

dato che la guerra distrugge la quotidianità delle persone, spezza le vite: «Dobbiamo coltivare la pace», ha gridato con decisione. Per il vicesindaco Ezio Di Genesio Pagliuca la piazza di Fiumicino, «tanto bella quanto brutto è il motivo che l'ha raccolta, indica ancora una volta l'accoglienza che questa città ha praticato fin dalla sua antica origine. L'amministratore ha espresso solidarietà al popolo ucraino che continua a resistere. Dio sta con gli operatori di pace, ha sottolineato alla fine il vicario foraneo don Bernardo Acuna che ha portato il saluto del vescovo Gianrico Ruzza. Per i cristiani, ha ribadito il sacerdote, solo la pace permette all'umanità di continuare a essere tale. (Si.Cia)

Adolescenti radicati nella Parola di Dio assieme al cammino neocatecumenale

Martedì il vescovo Ruzza ha incontrato i ragazzi del post cresima delle comunità del cammino neocatecumenale. Un momento di ascolto che si va ad aggiungere alle tappe del cammino sinodale per dar voce ai desideri e alle difficoltà di tutti. Tanti i giovani che hanno partecipato al dialogo. Tra loro Jessica, Martina, Samuele, Jacopo, Beatrice, Luca. Sei storie di tensioni e paure, di passi falsi e smarrimenti, di relazioni difficili con i propri genitori e con la comunità parrocchiale. Sei giovani davanti al rischio di scivolare o sotto il peso della propria caduta. Ma, la loro libertà, perché questa hanno trasmesso nelle loro testimonianze, ha incontrato quella adulta e paziente, benevola e accogliente delle loro madri e dei loro padri. Che, va detto, nel cammino neocatecumenale esemplificano appieno la dignità e la gravità del compito educativo a cui sono chiamati dalla Chiesa. Non solo passato e rinascita,

anche impegno e consapevolezza nel futuro della Chiesa. Muovendo dalle domande sinodali lanciate dal vescovo alla diocesi portuense sulla personale esperienza ecclesiale e sulla forma della propria partecipazione, i ragazzi hanno avanzato delle osservazioni sull'esigenza di ricevere formazione adeguata sui temi essenziali quali ad esempio aborto ed eutanasia. C'è una presenza «bella e costante nelle vostre testimonianze: la stretta relazione che avete mostrato con la Parola di Dio e il riconoscimento della guida delle vostre madri e dei vostri padri», ha commentato il vescovo. «Voi avete sperimentato la maternità della Chiesa che si è manifestata nelle figure mandate dal Signore nelle vostre storie» ha aggiunto invitando i ragazzi e il cammino a operare l'arte della mediazione per raggiungere i giovani e gli adulti lontani dalla Chiesa: «La verità è sinfonia, Gesù fa suonare tutti assieme». (Si.Cia)

Immagini di Maria nel cinema

Domani la tavola rotonda che apre il ciclo di incontri organizzati dall'Auxilium sulla figura mariana e sul ruolo della donna

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

«Maria nel cinema» è il titolo della tavola rotonda promossa dalla facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium", in programma domani, dalle 17.30 alle 19, presso l'Aula Magna "Giovanni Paolo II" dell'Università (Via Cremonino, 141) e in diretta streaming sul canale YouTube (<https://tinyurl.com/ubjs92x2>). L'appuntamento aprirà il ciclo "Im-

magini di Maria, immagini di donna. Tra cinema e mariologia": quattro incontri in presenza e online - coordinati da Linda Pocher, docente di Mariologia -, che si propongono non solo di risvegliare l'interesse nei confronti della figura di Maria, ma anche di riflettere sull'identità e sul ruolo della donna nella Chiesa e nella società.

La tavola rotonda, in un'ottica interdisciplinare, vedrà gli interventi di Nicolas Steeves, docente di teologia presso la Pontificia università Gregoriana; Milena Stevani, docente di psicologia della religione presso l'"Auxilium"; Renato Butera, docente di storia del cinema e linguaggi cinematografici presso l'Università pontificia Salesiana; e Katia Malatesta, collaboratrice del "Religion Film Festival" di Trento. «Il cinema, per la

sua forza di impatto, può avere un ruolo chiave nella formazione della sensibilità e della coscienza degli operatori pastorali - commenta Pocher - l'immaginazione infatti stimola la riflessione, avviando un processo personale che può portare a uno sguardo nuovo sulla realtà». In questo senso il percorso intende offrire strumenti e opportunità per un dialogo aperto e critico con la cultura contemporanea, in vista di una più feconda azione educativa ed evangelizzatrice. Gli altri appuntamenti in programma, infatti, prevedono un incontro e il dialogo con tre registi, che per iniziativa personale hanno lavorato a opere cinematografiche ispirate alla figura di Maria: «Questi incontri - ha concluso Pocher - rappresentano l'occasione per decentrarsi e porsi in ascolto di visioni diverse».



Ruzza e Sottopietra

Il pastore ha incontrato i sacerdoti missionari e le consacrate di San Carlo Borromeo nella casa di Casalotti

«Ragazzi, la notizia travolgente da dare è che ogni persona conta per il Signore»

«Ragazzi, la notizia travolgente e commovente da dare è che ognuno conta per il Signore: tu sei un tesoro per Dio», è l'invito del vescovo Ruzza rivolto ai missionari e alle missionarie di San Carlo Borromeo nella Messa celebrata giovedì scorso nella casa di formazione di Casalotti. Una visita di conoscenza quella del pastore con la comunità sacerdotale e con quella delle religiose, guidate rispettivamente da don Paolo Sottopietra e da suor Rachele Pausco. Alcuni dei sacerdoti e dei seminaristi sono impegnati nella vita pastorale delle parrocchie di Pantan Monastero e Boccea. Anche le missionarie hanno un legame stretto con la chiesa portuense. Fu

il vescovo emerito Gino Reali a riconoscere il gruppo delle prime giovani come associazione privata di fedeli, diventata pubblica cinque anni dopo. Con la celebrazione del 10 marzo il pastore ha desiderato rinsaldare l'affetto e la stima della diocesi per questa dinamica realtà vocazionale. Il pastore ha invitato i futuri sacerdoti ad essere «saldi nella parola di Dio, nell'Eucarestia e nella preghiera». «Rafforzatevi nell'umanità aggrappandovi alla croce del Signore» ha sottolineato ricordando che la «domanda di verità e autenticità è presente di ogni persona, noi dobbiamo farla uscire allo scoperto. Non c'è gioia più grande che riuscire a mostrare che se incontri Cristo hai trovato il senso della tua vita».